

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORRIRANCA
LIB 204
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

INES DE CASTRO

DRAMMA PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DE' QUATTRO SIG.^{RI} COMPADRONI

Nel Carnovale dell'anno 1807.

10289



PAVIA.

Dalla Stamperia Bolzani.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2054
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

ARGOMENTO.

Invaghitosi Don Pietro Infante Ereditario del Porrogallo d'una Donzella d'onore di quella Corte chiamata Ines, e dal nome della sua Nobil Famiglia de Castro, la sposò segretamente, e n'ebbe de' figlij.

Legato da questo nodo, ricusò costantemente la mano dell'Infanta di Spagna, figlia della Regina, che seguendo il felice anacronismo del Signor de la Motte, si finge di Don Pietro Matrigna, della quale cagione la medesima accortasi, manifestola al Re, ed indusselo a condannare l'infelice Ines a morte, giusta una severa legge da esso per l'innanzi emanata locchè secondo l'istoria venne barbaramente eseguito a colpi di spade nell'anno 1355.

L'Autor Francese peraltro sostituisce ai ferri un veleno, che pure si fa bere all' Protagonista, ma cambiato in altro licore, onde veder lieto lo scioglimento del Dramma.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore, e Compositore de' Balli

Sig. Carlo Bianciardi

Primi Ballerini

Signor

Signora

Carlo Bianciardi sudd. Maddalena Vanzulli

Primi Grotteschi a perfetta vicenda

Signori

Luigi Tavoni = Camillo Bettini = Luigi Panzera

Giuseppa Canali = Maria Restani

Ballerino per le Parti

Sig. Carlo Calvi

Terzi Ballerini

Sig. Vittorio Mellines Sig.^a Maria Salici

Figuranti

Sig.ⁱ Pietro Stanchi Sig.^o Colomba Barcelli

Giacomo Barcelli Teresa Calvi

Giuseppe Gaelli Rosa Restani

Domenico Barcelli Maddalena Nicali

Patrizio Dadda Giulia Gulien

§ *Primi Ballerini fuori di concerto* §

§ Signor Signora §

§ Ferdinando Marchi Carolina Chiarini §

MUTAZIONI DI SCENE

PER L' OPERA.

ATTO PRIMO.

Gran Piazza della Città di Lisbona.

Gabinetto d'Ines con due porte laterali,
altra segreta, e finestrone di mezzo.

Nobile Cortile nella Reggia.

Giardino Reale.

ATTO SECONDO.

Giardino come sopra.

Gabinetto come sopra.

Sala Reale destinata alle pubbliche udienze.

Cortile come sopra.

Carcere.

PRIMO BALLO

INTITOLATO

IL SOLITARIO
ALL' ISOLA DE' CANIBALI.

SECONDO BALLO
L'AVARO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Gran Piazza della Città di Lisbona.

Don Pietro preceduto dall'Esercito Portoghese, con seguito di Schiavi, inegne de' Vinti, ed incontrato da Alfonso, accompagnato dalla Regina, Rodrigo, e Fernando.

Alf. }
Reg }
Rod }^{a4}
Fer. } Viva il Prence invitto, e degno,
Di trofei, di palme, e allor.
Delle Schiere ecco il sostegno;
Ecco d'Affrica il terror.
Ricompensi il Padre il Regno
Il suo merito, il suo valor.
D. P. Torno a te d'allori adorno
Adorato genitor!
Sono paghe in sì bel giorno
Le speranze del mio cor.
Alf. Quest' amplesso, amato figlio,
T'assicuri del mio amor:
Riede illeso dal periglio
Della Patria il difensor.

Reg. }
 Fer. a 2 } Prence
 Rod. }

D. P. Amici.

a 5 { Oh fausto evento!
 Più tenero contento
 Chi mai provò fuor?

Coro Di pace io sono
 Felice appieno
 Or lieta l'anima
 Può respirar.
 La Patria riva
 Voce giuliva
 Di lieti cantici
 Faccia eccheggiar.

Alf. Lusitani, guerrieri, un Figlio Eroe
 Ricomperso così: dell'armi egli abbia
 Sempre l'Impero, e di sedere il vanto
 Quai sostegno del soglio al soglio accanto.

Rod. Pari al merito è l'onor.

D. P. Se tinto, e asperso
 Di barbarico sangue
 E' l'Africano suol; se depredate
 Insegne, spoglie, e Prigionieri arreo,
 Opra è di te! Del tuo valore appresi,
 E di tue glorie emulato mi resi.

Alf. Or che nimici a soggiogar non resta,
 Alla Real Costanza
 Convi-n porger la man. Tale imeneo
 Della Costiglia il Rege a lei germano
 Quest'Oratore ad affrettare invia.

Fer. Sì, Prence illustre, e pria,

Che cada il dì l'atto solenne attendo,
 Che da te si confermi.

Alf. Allor che scese
 Dal Soglio Ibero per salir sul mio
 Coler, che alla tua Sposa, ed a Fernando
 Era Madre, rammenta,
 Che tal nodo fissai, Padre, e Sovrano.

D. P. Ma queste nozze

Alf. Ancora
 Speri di prolungar? Lo spero in vano

D. P. Dunque

Alf. Va d'uopo
 Avran le stanche membra
 Di riposo, e di calma
 Lo spirito agitato. Meatre tergi
 Il guerriero sudor, mentre deponi
 La fionda trionfal, che forse troppo
 Orgoglioso ti fa, pensa qual sacra
 Parola il Rege Ispano
 N'ebbe dal labbro mio,
 E qual sei ti sovvenga, e qual son io.

Avrai la sorte amica,
 Godrà più pace il core,
 Se dal sentier d'onore
 Tu non rivolgi il piè.
 Contenta, felice,
 Deh rendi quest'alma!
 La pace, la calma
 Ritrovi per te.

Parte seguito dalla Regina, Fernando,
 e dalle Guardie, e sotto la scorta dei Duci
 contemporaneamente l'Esercito si ritira.

Don Pietro , e Rodrigo :

Rod **P**rence ! Poss'io
Saper ciò che t'affanna ?
Svelami il cor ?

D.P. Non oso .

Rod. Dell' Infante

Sdegni la man , perchè altro oggetto
adori .

Ines , se non m'inganno ?

D.P. E' ver pur troppo .

Rod. (Ah ch' io sempre temei
Nel Principe un rival .) E non ram-
menti

La legge , che condanna
Ogni suditta a morte ,
Che germoglio Real stringa in Consorte ?

D.P. Questa barbara legge ,
Che offende la natura
Io distrugger saprò .

Rod Senti .

D.P. Lasciami

Rod. E dove ?

D.P. A riveder la cara (Ah quasi oh
Dio !

Cara Consorte uscì dal labbro mio .)

parte .

Rod. A prevenir si vada

La Regina di tutto ; in quest'istante
Alla sua Diva accanto
Sorprendera lo sconsigliato amante .
parte .

SCENA III.

Gabinetto di Ines con due porte laterali ,
altra segreta , e finestrone di mezzo .

Ines , poi Don Pietro .

Ines **E** non giunge , e a me non vola
Fra le braccia il caro ben ?

D.P. Sposa . *Nell' entrare depone sul
soffà la spada , ed il cimiero .*

Ines Sposo .

a 1 { Che momento !
Dalla gioja , e dal contento
Innondar mi sento il sen .

Ines Sei tu sempre il mio tesoro ?
D.P. Altro ben per me non v'è .

a 2 { Ah sovvenngati ch'io more ,
Se il destin t'invola a me .

D.P. Ines , mia dolce sposa

Ines Deh per pietà , non proferir tal nome
Se vuoi ch'io viva .

D.P. Non temer : l'ingresso
Custodisce un mio fido , ed un suo cenno
Mi preverrà quando s'inoltri alcuno .

Ines E potesti così sola lasciarmi ?

D.P. Così potessi oggi tornar fra l'armi.

Ines Bella fè!

D.P. Perchè t'amo,
Partir vorrei da questa
Alla mia libertà Reggia funesta.

Ines Forse il Padre . . .

D.P. Piuttosto
Chiamalo il mio Tiranno. Egli la mano
Vuol eh' io porga all' Infanta.

Ines Ah lo prevedi? E d'onde
Un aita sperar?

D.P. Dal Ciel che accolse
I puri nostri voti.

Ines Ei ci difenda
Cogl' innocenti figlj.

D.P. Ah che fan, dove sono i cari pegni
Del più tenero amor?

Ines Colà nascosi
Da colei, che è creduta
Lor madre, io quà li feci
Segretamente addur, perchè tu possa
Rivederli, abbracciarli

D.P. A me li guida;
Anzi vadasi a lor.

Ines Ebben s' appaghi
Il tuo giusto desio.

*Sentesi il segno patuito. D. Pietro nel
fuggire prende il Cimiero, e dimentica la
spada.*

D.P. Ecco il segno prefisso

Ines Ah fuggi

D.P. Addio. *fugge rapidamente.*

SCENA IV.

Alfonso, e detta.

Ines | Re.

Alf. (Che vedo!

Di Don Pietro la spada.

*Osservando la spada inavvedutamente
lasciata da Don Pietro.*

E fuggito l' indegno.)

Ines. *Con finta placidezza.*

Ines (Respiro.)

Alf. (Nella rete ordita

Trar la saprò.) Dal labbro tuo dipende
La pace del cor mio,
Il riposo comune, il ben del regno.

Ines Come!

Alf. All' Infanta

Nega il Prence la man, perchè s' accese
Di tua beltà!

Ines Signor del Prence *surbata.*

Io non godo il favor e a me

Alf. Convieni

Uno Sposo accettar.

Ines Me sventurata!

Alf. Al riposo del Figlio
Necessario è il tuo nodo.

Ines (Al Prence amato

Forse mi destinò.)

Alf. E puoi tu sola,

Questi che ancor m'avanzano
Della mia vecchia età giorni cadenti
Render felici.

Ines (Il dubitarne è vano.)

A' piedi tuoi prostrata

Alf. Sorgi, sperar mi lice,
Che pronta al mio volere

Ines Pronta ad ubbidirti io sono.

Alf. Dunque all'amante,
Che a te fra pochi istanti
Il passo volgerà, la tua promessa
Conferma.

Ines Oh qual contento
Proverà nell'udir, che quella legge
Si rivocò, per cui finor non strinse
Germe Real suddita Sposa al petto.

Alf. Che dici? Pria d'aspetto
Natura cangierà. Sebben germoglio
Di Regia pianta il Principe Rodrigo
Non m'è figlio.

Ines Che intendo?
Ahi qual fulmine orrendo
Piomba su questo cor. Rodrigo

Alf. E' quello
Che a te destino.

Ines Io moro, oh Dio!
Alf. (Smania la rea.)

Ines Che fiero caso è il mio!
Alf. Tu sai chi son: tu sai.

Quel che al mio onor conviene:
Pensaci: e se altro avviene
Non ti laguar di me.

Ines Il cor . . . l'affetto mio . . .
La man . . . pensava . . . oh Dio!
L'istante del morire
Più barbaro non è.

Alf. Impietosir mi sento.

Ines Sento mancarmi il cor.

Alf. { Ahi che fatal momento,
Che sfortunato Amor!

Io sì fatal cimento
L'opprime il suo dolor.

Ines { Perchè mai l'atroce affanno,
Crudo ciel! Destin tiranno!

Alf. { Non mi uccide, non m'invola
A sì rea fatalità,

SCENA V.

Nobile Cortile nella Reggia.

Rodrigo, e la Regina.

Reg. **D**ei preziosi momenti
Abusar non convien. Gli amici . . .

Rod. Sono
Già prevenuti, e ad affrettarli io vado.

Reg. Sappi, che fra non molto
Ines qui giungerà per gire occulta
Al destinato asil: non ha d'intorno,
Che sedotti Custodi, e poche ancelle;
Dunque pria, che s'innoltri
Nella guardata soglia
D'uopo sarà rapirla.

- Rod.* A questo core
 Spronato dall' amore
 Più che dal tuo voler lasciane il peso.
- Reg.* Finchè alla Regia figlia
 Sposo il Prence non sia, ripor sul Tago
 Ioes non deve il piede,
 E fia la man di lei degna mercede.
- Rod.* Pago alfin . . . ma chi veggo? il Re
 s' appressa.
 Dissimular per ora:
 (E voi gelosi sdegni
 D' un vilipeso amore,
 Chiudetevi per poco in fondo al core.)

SCENA VI.

Alfonso, Don Pietro, Fernando, e detti.

- Alf.* **A**bbia una volta
 Il tuo consenso il Messaggero Ispano.
- Rod.* (Che dir potrà?)
- D.P.* Col mio silenzio, Sire,
 Non mi espressi abbastanza. Eh nulla
 impormi
 Sovra questo Imeneo.
- Fer.* Se della Sposa
 Tu conoscessi i pregi . . .
- D.P.* Avrà l' Infanta
 E beltade, e virtù, ma son tai lacci
 Deboli troppo ad annodare un core,
 Che amarla non potria.

- Alf.* Perchè si accese
 D' Ioes, già me palese.
- D.P.* (Omè!)
- Alf.* Si lasci
 Al volgo il vil costume
 Di soddisfar gli affetti; a noi conviene
 Quai vittime svenarli al comun bene.
- D.P.* Ha dei dritti natura
 Più legittimi, e sacri. Essere io debbo
 Tiranno di me stesso
 Perchè trassi il natal al trono appresso?
- Alf.* Figlio, sono già stanco
 Di garrir teco. Pensa che un tal nodo
 La Regina richiede: il buon Fernando
 Lo ricerca dal soglio:
 Lo sospira Costanza, ed io lo voglio.
- D.P.* Ed io non posso.
- Alf.* Audace!
 Va: sospendo
 L'ira perchè suppongo
 Che cangerai pensier, perchè non posso
 Obbliar d'esser Padre, o Figlio ingrato.
- D.P.* Deh! modera alla fia tanto rigore
 Il torvo ciglio
 Mi gela il sangue, e il favellar m'arresta
 Il caro bene ah come!
 Come lasciar poss'io?
 Padre così crudel non è il cor mio.
 Tanta costanza, ed alma in sea capace
 A superar non sento
 Il terribile orror d'un tal cimento.
 Arresta le mie lagrime

Sul ciglio; oh Dio! l'affanno.
 E mi rapisce l'anima
 Duolo, spavento, orror.
 Non più già parto: oh pena,
 Se invan pietà chiedete:
 Amici almen vedrete,
 Che fido ho in petto il cor.
 Morte funesta orribile
 Incontrerò da forte
 Ma ai primi affetti miei
 Sarò costante ognor.

Alf. }
Reg. } ^{a3} Ah! che da tante pene
Fer. } Sento straparmi il cor.
D. P. Ai primi affetti miei
 Sarò costante ognor.

SCENA VII.

Ines circondata da alcune Donzelle, e scortata
 da poche Guardie.

Ines Ah no, che non dovete
 Or che di verde etade il fior v'adorna
 Meco sacrificarvi. Al vostro affetto
 Grata son io. Qualora
 L'amato Prence riveder possiate
 Ditegli . . (Ah ch'io mi perdo . .)
 Andate, andate.

SCENA VIII.

*Rodrigo, e detta, indi Don Pietro, Alfonso,
 la Regina, e Fernando.*

Ines Ah! Sentendosi afferrata da *Rodrigo*, nel mentre che alcuni suoi partigiani pongono in fuga le Guardie.

Rod. T'accheta . . .
Ines Io son rapita . . .
Rod. Non temer.
Ines Soccorso, aita
 Contro un empio traditor.
D. P. Lasciala indegno!
Rod. Ohimè come salvarmi?
D. P. Raggiungerti saprò . . . *fugge,*
Alf. Fermati. *inseguendolo.*
D. P. }
Ines } Ah Sire!
Alf. Col ferro in pugno?
D. P. Un rapitor malvaggio
 Io correva a svenar.
Alf. E chi è l'audace,
 Che rapirla tentò?
D. P. }
Ines } *Rodrigo.*
Reg. Oh contrattempo!
Alf. Io punirò il fellone.
D. P. Deh rivoca

„ Il cenno , che a rinchiuadersi costei
 „ Contro il voto del cor misera stringe .
 Serena quel ciglio ,
 Se figlio ti sono .

Ines Prostrata mi vedi
 Appiedi del trono .

a 2 } La barbara legge
 } Rivoca , mio Re .

Alf. (Non regge il cor mio ,
 Commosso son io .)
 La grazia , che chiedi ,
 Dipende da te .

al figlio .

M' ascolta entro la Reggia
Ines vivrà , nè fia
 Negato a lei di stringere in consorte
 Chi pù te ispira amor , purchè le sponde
 Del Tago in tal momento
 Ti disponga a lasciar .

Ines (Siete !)

D.P. (Che sento !)

Alf. Per gir nella Castiglia
 Ove l' amabil figlia
 Della Regina attende , che si compia
 Il promesso Imeneo .

ad Ines

A te s' aspetta
 Vincer dell' ostinato
 Suo cor la resistenza .
 Ragion , prieghi , consigli
 Impiega a mio favor , e a questo patto
 Tenero padre a te più che Sovrano
 D' esser prometto .

Ines (A quale mi riserva

Cruda angoscia la sorte . Il caro Sposa
 Dovrò perder così ? Esser io stessa
 La cagione fatal di mia rovina ?)
 Prence Signor Del Padre
 Tu conosci il voler e opporti vuoi
 Al Pateroo comando ? (Oh Dio sull' labbro
 Mi si gelan gli accenti . Amor . . . timore . . .
 Tenerezza . . . dover . . . straziano a gara
 Questo misero cor . Astri tiranni ,
 O dattemi più forza , o meno affanni !)

Se pietade in voi non trova
 Il mio duolo , il pianto mio ,
 Dove mai trovar poss' io ,
 Da chi mai cercar pietà ?
 Non pavento i miei perigli ,
 Tremo sol per i cari Figli ,
 E la sorte , che li attende
 Palpitare il cor mi fa .

In sì barbare vicende
 Se non trovo più me stessa ,
 Sia del pianto a me concessa
 L' infelice libertà .

parte .

SCENA IX.

La Regina , e Fernando .

Reg **F**ernando , udisti ?

Fer Uddi .

Reg Nel sen d' Alfonso
 La costanza primiera
 Mi sembra vacillante .

Per. Di pietade
E' degna l'infelice.

Reg. D' un' audace

Le lusinghe colpevoli, che il core
Han sedotto del Prence
Mertan castigo. Esige una vendetta
La Figlia vilipesa. Oh ciel! se fia
Che delusa rimanga,
Non so dir a qual segno
Giunger potrebbe un trattenute sdegno
A prieghi tuoi non cede
Il giusto mio furore;
Pietà per quell' indegna
Nò, che non sento in cor.
Se togliere la pace
Seppe d' un genitor:
Ah! provi quell' audace,
Sì provi il suo rigor.

SCENA X.

Giardino Reale:

*Ines, poi D. Pietro, indi Alfonso,
e Fernando tutti a suo tempo.*

Ines **M**isera! ancor fra questi
Solitarij recinti esser mi sembra
Minacciata dal Re. Pria che la fede
Macchiar, pria, che a tradir giunga il
Consorte,
Darmi saprò, con questo acciar la morte.

D.P. Eccola

Ines Sposo, oh come
Turbato sei!

D.P. Del turbamento mio
Dell' affanno, del duolo, che m' opprime
Ingrata, in te ravviso
La sorgente primiera!

Ines E quale mai
Strano linguaggio è questo?

D.P. Non promettesti al Padre
D' impiegarti in suo prò, perch' io la mano
Or porgessi all' Infanta?

Ines E' ver, ma senti:
In faccia al Re, a Fernando,
E qual altro ripiego
Trovar poteva un' infelice? Altrove
Tu volgi il ciglio? Non rispondi? Forse
Dubitar tu potresti di colei
Che mille già ti diè prove d' affetto?

D.P. (La pietà mi seduce)

Ines Qualunque altra sventura
Sofferta in pace avrei, ma questa, ah questa
Non posso tollerar! Meglio la morte...

D.P. Che ascolto o ciel!

Ines Così dentro al cor mio,
Leggerà quel crudel. *per ferirsi.*

D.P. Fermati!

Ines Oh Dio!

D.P. Anima mia, tu vedi
L' affetto mio qual' è.

Ines Ah dimmi almen se credi
Che amor ti serbo, e fè.

D.P. Sì, mio tesoro

Ines Oh sorte!

a 2 Oh mio fedel consorte.

Quasi non sa, resistere

A tanta gioja il cor

D.P. Protegga amor propizio

Ines La nostra fiamma ognor,

E ognor . . . Ah il ciel si degni

L^o spos^o a mi^o salvar

Alf. Tremate iniqui, indegni

Vi vede a palpitar.

Fer. Calma, signor, lo sdegno,

Abbi di lor pietà.

Alf. Rodrigo in consorte

Dei scerre, o la morte!

Ines Già scelsi, morirò,

D.P. Che tenti?

Fer. Che fai?

D.P. Ah no, non morrai

Salvar ti saprò.

Fer. De senti . . .

Alf. Non odo . . .

Fer. Dch pensa . . .

D.P. Non temo . . .

Ines } lo palpito

Fer. }

Alf. } lo fremo

D.P. } *a 2*

Ines { Di me, che sarà!

Fer. }

Alf. } *a 4* Di lei che sarà!

D.P. { Di me che sarà!

Ines { Pietoso, clemente
D.P. } *a 2* Ci assisti, gran Dio!
 Attende il cor mio
 La pace da te.

Fer. Deh calmati.

Alf. Oh Dio!

Più calma non v'è.

Alf. Ridarmi a un estremo

Vorresti, empio figlio?

D.P. La benda ho sul ciglio,

E merto pietà.

Fer. Che giorno è mai questo

A tutti funesto,

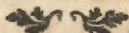
Fatale sarà.

Alf. { Desolata, agitata furente
 Per voi soli si trova quest'alma
 Per voi soli, perduta la calma
 Più riposo, più pace non ha

Fer. { Desolata, agitata, dolente
 Per lei sola si trova quest'alma
D.P. } Per lui solo
Ines } Per lei sola perduta la calma
 Per lui solo più riposo, più pace non ha.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Giardino Reale.

La Regina, e Rodrigo.

Reg. **M**a come ti sorprese?
Rod. Ma Regina,
 Mentre a un agil Naviglio io trar volea
 La rapita donzella, il Prence un tratto
 M'investe furibondo: alla difesa
 Pronto m'accingo, e nel momento istesso
 Mi vedo il Re d'innanzi.
Reg. In me confida
 Io salvar ti saprò.
Rod. Deh mi procura
 Sollecito lo scampo,
 Che il fulmine è vicin: già vidi il lampo.
 Tremi del mio furore,
 Pensi, che amor m'è guida,
 E che saprà il mio core
 Gli oltraggi vendicar.
 Privo di lei, che adoro,
 Io non avrei mai pace:
 Rapirmi il mio tesoro!
 L'ira non so frenar.

Reg. Sì, che per sua difesa
 Tutto farò. Vadasi al Re ma il
 Prence
 Con l'indegna s'appressa: ah non mi vide
 La Coppia rea: si tenti
 D'udire innosservata i loro accenti.
si ritira in disparte.

SCENA II.

Ines, e Don Pietro.

Ines **E** tu giurasti di partir?
D.P. Al Padre
 Sol per tempo acquistar promisi è vero
 Partir col nuovo giorno.
Ines E i figli?
D.P. Ah taci! Esser potrebbe, o cara,
 Periglioso il parlar. Dal tuo soggiorno
 Pel Giardin sottoposto
 Andrem notturni al mar: quivi a disciorre
 Pronta ritroverem un'agil prora,
 Pria che il Ciel rosseggiar faccia l'aurora.
per partire.
Ines Ma d'onde sperì in sì gran d'uopo ajta?
D.P. Non paventar, mia vita.
Ines Ma tu frattanto *trattenendolo.*
 Mi lasci?
D.P. Un breve istante a te m'involo
 Per tornar poi sicuro
 Di non perderti più. Calmati: addio.
parte.

Reg. Anzi, perfidi, adesso i vostri affanni
Principio avran. Corrasì al Re . . . ma
forse

L'empio arcano svelando
Pourei guerra civil tra il Padre, e Figlio
Destar . . . eh in van ragion mi dà con-
siglio.

part.

SCENA III.

Gabinetto come sopra. Notte.

*Ines sola, che siede sopra un soffà, indi Alfonso,
poi Don Pietro.*

Ines **O**himè! Questo profondo
Tetro silenzio, che la Reggia ingombra,
E questa oscurità m'empie d'orrore
D'assicurarmi invece. Il piè vacilla,
alzandosi.

Scorrer per lo spavento
In ogni vena io sento
Gelido il sangue, e palpitarmi il core.
Ma vien . . . Prence, Signor,
sentendo schiuder una porta.

Sì, ch'egli è d'esso *entra Alf.*
Avanzati, che fai? Quanto finora,
Quanto tremai per te. Mille sventure
Piogevami il pensier, mille perigli,
Volo pei figlj, Idolo mio.

apre la porta secreta, ed esce coi figlj.
Alf. Pei figlj?

Che ascolto mai! Non era
A questo colpo preparato il core.

Ines Al Genitore
Appressatevi, o cari; e tu gli amplessi
Con la Sposa, e con essi
Alterna amato Prence.

consegna i figlj ad Alf.

D.P. *Ines!* *sommessamente sulla soglia.*

Ines Che sento? *con somma sorpresa.*

D.P. Sposa! *alquanto più forte.*

Ines In braccio ad altro uom Principe, io
sono. *tentando sottrarsi da Alf.,
che a forza la trattiene.*

D.P. Chiunque sei perdono,
E scampo non sperar. Dal braccio mio
La morte . . .

snuda la spada, ed investe Alfonso.

Alf. Olà! *entra un stuolo di soldati con faci.*

Ines Misera me! *sviene.*

D.P. Gran Dio! *gli cade la spada di mano.*

Alf. Non ricercar perdono,
Più genitor non sono,
Ma Giudice, ma Re.

D.P. Sia l'alma tua pietosa:
O rendimi la sposa.
O dà la morte a me.

*Ines alle ultime parole di D. P. rinviene,
e dopo breve silenzio Ines, D. P., ed Alf.*

Dall'affanno, dal rossore
Lacerar mi sento il core,
La mia speme, la mia pace
Chi mi toglie in questo dì.

SCENA IV.

*Ferdinando , e Rodrigo .**Fer.* **R**odrigo .*Rod.* Ah tu mi vedi

Furente , disperato : è ormai palese

Il mistero , che tanto

Mi fece sospettar : è di Don Pietro

Ines già sposa .

Fer. Che ascolto ! Oh Ciel ! E crederlo
degg' io ?*Rod.* Non è ancor molto ,
Che tentando la fuga , in queste stanze
Fur sorpresi da Alfonso .*Fer.* Sventurati ,
La lor sorte compiangio , ed il Regnante
Dov' è ? Che fa ?*Rod.* Fra breve
Deciderà di loro .*Fer.* Ah voglia il Cielo ,
Ch' egli giunga a placarsi .*Rod.* Intempestivo
E' il tuo zelo , Fernando ; a te s'aspetta
Chieder del torto ,
Che riceve l' Infanta , alta vendetta .*Fer.* La virtù , la pietà non è sbandita
Da questo seno , audace , e a te non lice
Rammentarmi il dovere , il grado mio .*parte .**Rod.* Ines amo , e pavento ,
Che l' infelice alfine -
Più sottrarsi non possa
Allo sdegno , al furor della Regina .
Chi sa , potrebbe un giorno
Forse cangiar pensiero , e in mio favore
S' ella perde l' Infante ,
Lusingar mi potrei
Destar nell' alma sua fiamma d' amore .*parte .*

SCENA V.

Sala Reale destinata alle pubbliche udienze .

*Alfonso , la Regina , Fernando , Rodrigo .**Fer.* } **S**ignor , se Padre sei ,
Perdona al Prence invitto ;
Amore è il suo delitto ,
Ei merita pietà .*Reg.* } ^{a3} Signor , se Re tu sei
Fer. } L' impero tuo proteggi :
Vindice delle Leggi ,
Ognun t' onorerà .*Alf.* Tacete : pria che Padre
Io fui regnante , il so : l' audace orgoglio
Di chi le Leggi infranse
M' affretterò a punir . Del figlio
Necessaria è la morte ; (to
Che gli son Padre ommai più non rammen-

Non merta il disleale il mio perdono
E al rigor della legge io l'abbandono.

Mi chiami pur spietato
Mi chiami pur crudele
Deciso è già il suo fato
Delitto è la pietà.

Fer. } Signor, se Padre sei
Concedi il tuo perdono

Reg. } *a.* Signor, se Re tu sei
Pensa all' onor del trono

Alf. In mezzo ai sdegni miei
Sento, che Padre io sono,
Del mio primiero affetto
Spogliarmi, oh Dio? non so.
Un Genitor più misero
Dite trovar si può?

Reg. } Vicenda più terribile

Fer. } *a.* Qual Reggia mai provò?

Alf. Ma in rammentar del perfido
Il temerario orgoglio,
Un sconosciuto incendio
Mi v'è serpendo il cor.
Di mia vendetta il fulmine,
Piombi sul traditor.

Reg. } Non v'è di lui più misero

Fer. } *a.* Regnante: o Genitor.

(parte con la Regina).

SCENA VI.

Fernando solo.

Infelice Famiglia: oh quanti mai
Di speme, e di timor contrarj affetti
Mi risvegli nel sen:
Ah! possa alfin placato il Genitore
Facile alla pietà schiudere il core.

Quando mai di pace in seno
Brullerà contento il cor?

Giusto Cielo, adesso almeno
Rendi vano il mio timor.

L'affanno, il tormento,
La pena ch'io sento,
Presaggio non sia
Di nuovo dolor.

SCENA VII.

Alfonso, la Regina, Rodrigo, e detti.

Alf. **C**ustodi andate, in questo punto istesso
Il Consiglio si unisca, e della sorte
Si decida del reo.

Fer. Signore
De' merti suoi, de' suoi trionfi illustri
Non ti scordar. E' la clemenza ognora
Più, che un fiero rigor base del trono.

Alf. Ebben Fernando a prieghi tuoi si ceda
 Si tenti ancora
 Con dolcezza, ed amor vincer quel core.
 Il Prence a me.

(*ad una guardia, che ricevuto l'ordine parte.*)

Reg. Oh Dio, qual pena
 Dee provare il tuo core nel rivederlo.

Alf. Il suo delitto è tale
 Che lascia luogo a pentimento. (Oppressa
 In sì fatale istante
 Sento l' alma nel sen).

Fer. Egli s' appressa .

SCENA VIII.

Don Pietro, e detti.

D.P. (*S*telle, che miro! è quello
 Del Padre il volto! la dolcezza usata
 (*indietro*)
 Più non ritrovo in lui .)

Alf. Avvicinati

D.P. (Oh Dio!
 Resisti anima mia) (*avanzandosi*)

Alf. (Forza cor mio)
 Ascolta, e almen per poco
 A moderare impara
 Il tuo nativo orgoglio. Ancor d' un Padre
 La delizia il piacer
 Esser tu puoi.

D.P. Come ?

Alf. Coll' ubbidirlo .

D.P. Imponi,
 E tutto adempirò . „ Non v' è periglio,
 „ Che lieve non divenga
 „ Sostenuto per te .“ Fra l' armi

Alf. Figlio, *scende dal Trono.*
 Taato da te non si pretende: ad onta
 Del tuo noto delitto, e delle Leggi
 Vilipese, avvilita

Per te, mi parla in petto
 Un resto di pietà, che il giusto sdegno
 Sospende ancora! „ Il pentimento tuo
 „ Ti renda un Padre,
 Mi renda un figlio .“ In tenebroso obbligo
 Si porrà il tuo trascorso: „ ma la sacra
 „ Fede, che il Rege Ispano
 „ Ebbe dal labbro mio
 „ Disimpegnar tu dei .“ Deh la mia scelta
 „ In Costanza rispetta“ in faccia al Regno
 Del vergognoso laccio, che t' annoda
 Un ripudio ti sciolga

D.P. „ Il figlio tuo
 „ Riconosci, o Signor,
 „ Malgrado la sua colpa, ei serba in petto
 „ Un generoso core .“ L' infelice
 Mia Sposa, i figlj abbandonar? Non fia
 Di sì bassa viltà,
 No capace giammai l' anima mia .

Alf. La morte

D.P. Sire,
 Già so, che meritali .

Alf. La vita io t' offero .

D.P. E deggio?

Alf. Ubbidirmi.

D.P. Perduta

Ella è dunque per me.

Alf. Custodi, oia

Toglietemi d'avanti

Quel traditore.

D.P. Ah! Genitor

Alf. Da me t'invola

D.P. Amico

(a Fernando)

Fer. Misero ah! come o Dei

Come salvare io posso mai tuoi giorni!

D.P. Destin spietato

L'anima in sen mi sento lacerar.

Fer. Ah! Prence il cor mi squarci in petto.

D.P. Oh Dio! me sventurato:

Amico ah! qual terror.

Fer. Vanne ... chi sà ... vedrai ...

D.P. Pietà

Alf. Non la sperar giammai.

Reg. Figlio spietato.

D.P. Ah Genitore

Pago sarà alla fine il tuo rigore.

Del viver mio fenesto

All' ultim' ora: io sento

Che Sposo, e Padre io son.

E come?

I più dolci spezzar teneri nodi:

Ah! della cara Sposa

Veggio l'immenso duol!

E in tale istante io sento avversi Dei

Accrescer, rinnovar gli affetti miei.

Ritornar per un istante

Brama solo a te il mio cor.

Ah! che perde un fido amante

La sua fiamma, il suo tesor.

Giusto ciel! nessun m'ascolta:

Caro amico ... oh affanno! oh pene!

Se non veggo il caro bene

Io mi sento a lacerar.

Alf.

Reg.

Fer.

D.P.

} L'infelice si confonde
Non resiste al suo dolor.

Ah! quest'alma si confonde

Per eccesso di dolor.

(partono *Alf.*, e *D. P.* da diverse parti.)

SCENA IX.

La Regina, e Fernando.

Fer. Quanto mi fa pietà!

Reg. Sedotto il Prence

Dalle lusinghe dell' indegna, a lei

Posporre ardisce la mia figlia, provi,

Provi pure l'audace

D'una Madre oltraggiata

La vendetta, il furor.

Fer. Almen Regina

Per il Prence infelice

Grazia implora dal Padre.

Reg. Ma tu, mi sembra,

A favor della Rea troppo t'accendi,

E a te che sei
L' Ambasciator di Ferdinando

Fer. Anch' io

Conosco il mio dovere, e non l' obbligo.
Ma perdono, o Regina.
La pietà in tal momento
Si desta nel mio cor.

Reg. E nel cor mio

Del vilipeso amore, e degli oltraggi,
Che riceve l' Infanta
L' immagine si desta, nè fia mai
Che impunita si lasci.

Fer. Almeno

Reg. Taci, ho tollerato assai.

Il cor, che nel petto
Lo sdegno mi preme,
Perigli non teme,
Ritegno non ha.
Finchè degli audaci
Non cade l' orgoglio,
Il serto, ed il soglio
Tormento mi dà.

SCENA X.

Cortile come sopra.

Alfonso, Fernando.

Alf. **L**asciatemi.

Fer. Ed il nostro amato Prence,

La speranza del Regno. il Vincitore
Del Popolo Affrican

Alf. Morrà.

Fer. Signore

I moti interni
Del sangue, e di natura
Deh non smentir, e il tuo perdon . . .

Alf. Perdono

Mi chiedete per lui dopo di averlo
A morte condannato?

Fer. Ma noi siamo Vassalli,
Tu Genitore, e Re

SCENA XI.

Don Pietro fra Custodi, e detti.

D P. **S**ire.

Alf. (Che vedo !)

D P. Avversa

Non m'è quanto credea dunque la sorte
Se incontro te, pria d' incontrar la morte.

Alf. (Oh Dio !)

D P. Deh Padre.

Alf. Il Padre

T' abbandona, e detesta.

D. P. Delle mie pene questa

E' la pena maggior. Sommesso avrei
La fronte al nudo acciar, senza lagnarmi,
Senza dirti crudel, se in tal momento
Uno sguardo, un accento

Fatto mi avesse ravvisare almeno,
Che il Giudice hai nel volto, e il Pa-
dre in seno.

Alf. Togliti agli occhi miei.

D.P. Son reo, ma son tuo figlio

Alf. No, che più tal non sei,
Di te non ho pietà.

D.P. Volgi amoroso il ciglio,
Stringimi al sen

Alf. Ti scosta.

a 2 Oh Dio!

Alf. (Quanto mi costa
La mia severità!)

D.P. { Il figlio tuo son io,
Eccede il tuo rigor.

Alf. a 2 { (Io quante parti, oh Dio!
Mi si divide il cor.)

D.P. Padre

Alf. Vincesti, io cedo.

La colpa io ti perdono.

D.P. La Sposa

Alf. Tua ti dono.

D.P. L'affetto

Alf. Mio ti rendo.

D.P. Ah son felice!

{ Di questo momento

Si lieto per me.

Alf. { Non prova il contento,

D.P. a 1 { Chi Padre non è.

Chi Figlio

partono.

SCENA XII.

Carcere.

*Ines, poi la Regina, Rodrigo coi Figlj,
e Guardie.*

Ines Ah che in fondo di questo
Luogo tetro, e funesto i giorni miei
Termine avranno il so. Quivi sepolta
Abbastanza io penai. Chiedo la tomba
Ov' io riposi alfin. Che dissi? Incerta
Del destin de' miei figlj, e dello Sposo
Poss' io fra l' ombre ancora aver riposo?
Potessi almen gli oggetti
Del tenero amor mio
Riveder una volta Sventurata
La Regina Rodrigo i figlj
Oh vista!
Che a un tempo istesso mi consola,
e attrista.

Rod. Regina, affretta
La tua, la mia vendetta.

Ines Stelle, che sento mai!

Reg. Prendi Rodrigo
Quel ferro, e i due malaugurati frutti
Dell' indegno imeneo trafiggi intanto.

Ines Ah no: Madre tu sei, per questo
pianto

Reg. E' van.

Non spira
Che vendetta il mio cor.

Ines E il vostro sdegno
Sopra di me sfogate,
Ma questi almen salvate
Pargoletti innocenti.

Rod. Puoi men atroce
Far dei figlj la sorte.

Ines Come!

Reg. Col ber la morte,
Che in quel nappo è racchiusa.

Ines Qual' affanno
Qual non più inteso orror togliemi e
voce,

E lena, e spirto a poco, a poco
il giorno

S'invola alle mie luci io già mi
sento

Il piede vacillar tremarmi in petto
Ogni fibra, in pensar, che un breve
istante

Viver deggio, e che voi, figlj infelici,
Lascio esposti al poter de' miei nemici.

Sento nel dirvi addio

Un freddo gel di morte.

Oh Sposo! Oh figlj! Oh sorte!

Che barbaro martir!

In braccio all' idol mio,

Potessi almen morir.

Reg. O bevi.

Rod. O li sveno.

Ines Lasciatemi almeno

I figlj abbracciar.

Deh cari venite

Correte agli amplessi,

Stringetemi al seno.

Bell' alme innocenti

Morire degg' io.

Rod. Li sveno.

Ines Che tenti?

Arrestati! Oh Dio!

Qual' improvviso fulmine

Fa i sensi miei gelar.

Mesta, dolente, pallida

Vedila palpar.

Ines Se de' miei giorni è questo

L'ultimo di funesto,

Passi il dolor ch' io sento

A funestarvi il cor. *beve il veleno.*

Reg. Ah qual ignoto è questo

Rod. ^{az} Rimorso ch' io mi sento!

Evento il più funesto,

A me predice il cor.

Che giorno! Che momento!

Che lutto! che terror!

Reg. Qual fragor!

Rod. Gente armata.

Reg. E' il Re stesso, che viene.

Rod. Io son perduto.

SCENA ULTIMA.

*Alfonso, Don Pietro con Guardie,
e detti.*

D.P. **A**nima mia

Sei salva. Il Re pietoso
Ai figlj, a me ti dona,
Meco, sì, tu vivrai.

Reg. T'inganni. In seno
Già le scorre un veleno.

D.P. Oh Ciel!

Alf. Che ascolto!

D.P. Chi 'l porse?

Reg. Questa man.

Alf. Perfida.

D.P. Inulta

Non mora

Ines. Ah no.

Alf. Che fai?

Rod. Ferma

D.P. Tentasi invan

Rod. Quel, che bevè
Non fu suco mortal

D.P. Come!

Alf. Deh parla?

Rod. Finì della Regina

Gli sdegni secondar, ma cauto il toscò
In un altro liquor quindi cangiai
Sperando un giorno posseder l'amata

Ines, che al salvo Sposo
Ora più non contendo,
E il perdon de' miei falli in premio
attendo.

Alf. Tu lo meriti, e l'avrai.

Ines. Per la tua sposa
Io l'imploro, o Signor.

Alf. D'oblio si copra
Ogni trista vicenda, e in sì bel giorno
Pace, delizia, amor ci arrida intorno.

D.P. } Teco ben mio
Ines. } Sempre così
} Viver vogl'io
} Beati i dì.

Alf. Il cor di giubilo
Mi balza in seno
In un baleno
Tutto cangiò.

Ines. } O mio tesoro
D.P. } O mia speranza
Alf. } La tua costanza
} Amor premio.

a 3 } O qual contento
} lo provo in petto
} Con detti esprimere
} Nò non si può.

Tutti } Son fioite le sciagure
} Cangiamento avventurato
} Ah! de' Sposi il lieto fato
} Deh si vada a festeggiar.

Fine del Dramma.

35622

35422



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

**Volume bagnato
dall'acqua alta
12/11/2019**